



### Parma, progetti per un rinnovato sviluppo Dalle analisi alla cultura del progetto – Scelte per Parma

Focus Group n. 7: **IMMIGRAZIONE - MERCATO DEL LAVORO E SVILUPPO DEMOGRAFICO**  
coordinatore: **Dante Ghisani**, Segretario confederale Cisl

#### A) ANALISI DEL SISTEMA

**Il Mercato del Lavoro a Parma può essere definito:**

##### **MATURO, DIFFUSO, PLURALE**

Parma conosce un bilancio occupazionale che statisticamente è in linea con i nuovi parametri assegnati dalla Strategia Europea per l'Occupazione.

L'occupazione complessiva nel nostro territorio è nel 2003 al 69,2% dato che risulta sotto di poco meno di un punto rispetto al traguardo fissato per il 2010 del 70.0%, addirittura il parametro occupazione per le donne si attesta al 61,4 % nel 2003 superiore alla previsione europea per il 2010 che fissa un 60% (**elaborazione OML su dati Istat 2003**).

Questi dati sicuramente rappresentano una situazione statistica di piena occupazione, ma occorre analizzare con prudenza e realismo sia i costi sociali con cui sono stati raggiunti, sia la sostenibilità futura di questi livelli occupazionali, in relazione alle difficoltà economiche e alle crisi industriali che Parma sta vivendo.

#### B) LE CRITICITA'

Il problema per il prossimo futuro, a Parma diviene allora quello della **qualità dell'incremento occupazionale**, che già sappiamo marchiati:

- **da una eccessiva flessibilità;**
- **dalla instabilità occupazionale;**
- **dalla povertà delle retribuzioni.**

Non a caso, negli obiettivi politici europei di lungo termine della Strategia Europea dell'Occupazione, l'attenzione delle politiche si è ampliata e si è caratterizzata sul versante della qualificazione e del sostegno dello sviluppo occupazionale.

Il problema quindi non è più solo **"quanta occupazione"** da qui al 2010, ma **"quale e quanta occupazione e in quali condizioni raggiungerla"**.

Oggi per la provincia di Parma individuare i principali problemi da affrontare per qualificare e sostenere lo sviluppo occupazionale locale non è semplice.

I problemi più caratterizzanti e urgenti sembrano riguardare le seguenti aree:

- 1) La sostenibilità dell'occupazione con particolare attenzione al peso delle flessibilità, alle discriminazioni salariali dei nuovi lavori, quali le collaborazioni a progetto le associazioni in partecipazione, le partite IVA.
- 2) La difficoltà per il lavoro femminile di conciliare tempi di vita e tempi del lavoro nella nuova legislazione del lavoro part-time e dei tempi determinati

- 3) La discriminazione di fasce crescenti di cittadini inseriti nel circuito di lavori marginali e dequalificati che ne determinano la appartenenza a categorie sociali deboli bisognosi di una qualificazione professionale e di una inclusione verso aree di lavoro stabili e più qualificate.
- 4) Il problema del reinserimento professionale degli occupati adulti messi in mobilità quali "esuberanti" nei processi di ristrutturazione industriale o che perdono in età avanzata il posto di lavoro a tempo indeterminato in aziende medie o piccole per effetto della attuale congiuntura economica.
- 5) Il modello competitivo fondato sulla crescita della produttività del lavoro, basato principalmente sulla valorizzazione della risorsa umana, è oggi minacciato da un modello che affronta la sfida della competitività agendo esclusivamente sulla riduzione drastica del costo del lavoro. Inoltre questo è un modello che risulta penalizzare i nostri giovani neo diplomati e laureati poiché introduce un disvalore: "il minore costo del lavoro vale di più della qualità del lavoro stesso".

### C) LA QUESTIONE IMMIGRAZIONE

**Immigrazione e globalizzazione** è il titolo del dossier statistico sull'immigrazione in Italia presentato dalla **Caritas Italiana e dalla Fondazione Migrantes** il 27 Ottobre 2005 a Roma.

Il dossier analizza questo fenomeno delineando un dinamismo migratorio nuovo, che aumenta progressivamente in tutto il mondo coinvolgendo oggi quasi 200 milioni di persone, anche nel nostro paese è diventato uno degli aspetti più significativi della società.

Questi dati invitano a lasciare da parte gli atteggiamenti di chiusura preconcetti, e a leggere con realismo quanto sta avvenendo.

Il dinamismo migratorio è cambiato ma si stenta a inquadrarlo nella sua giusta dimensione, lo scenario è radicalmente mutato negli ultimi anni:

- 1) Siamo un grande paese di immigrazione, a quota **2.800.000** immigrati, (**stima Dossier Caritas 2004**) ,all'incirca lo stesso numero che si registra in Spagna e Gran Bretagna.
- 2) L'incidenza in Italia degli immigrati sulla popolazione sfiora ormai il **5%** e quindi siamo nella media Europea.
- 3) Grandi città come Roma e Milano sfiorano o superano l'incidenza del 10%. Parma si attesta al **6.7% (dati OML indagine al 31.12.04)** come avviene in diverse città europee.
- 4) La popolazione immigrata ha raggiunto l'equilibrio dal punto di vista demografico, uomini e donne pressoché si equivalgono e diventano sempre più numerosi i nuclei familiari di immigrati.
- 5) I minori immigrati sono quasi mezzo milione e i figli di immigrati nati in Italia sono arrivati a essere quasi un decimo delle nascite totali del nostro Paese; è alta anche la loro incidenza sulla popolazione scolastica: **4% (dato Dossier Caritas 2004)**. La provincia di Parma si attesta al **8.84% (OML dossier immigrati dati 2004)**

**Uno dei temi fondamentali che incrocia trasversalmente la tematica dei diritti e quella delle discriminazioni è costituito dalla cittadinanza.**

**Il riconoscimento del diritto di cittadinanza e di non discriminazione è sancito da numerose convenzioni internazionali (e in particolare dalla recente Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, art. 21) e può essere inteso sia da un punto di vista formale che sostanziale.**

**Una risposta decisiva e politica alle discriminazioni dei cittadini immigrati è, nel dibattito attuale, costituita dalla proposta di individuazione della semplice residenza come criterio di attribuzione della cittadinanza, dando così realmente alla cittadinanza europea un valore e un'interpretazione nuovi rispetto alle tradizionali cittadinanze nazionali.**

**La connessione automaticità nazionalità-cittadinanza è messa enormemente in discussione dalle forti differenze legislative riscontrabili a livello mondiale; lo studioso francese Paul Oriol**

**definisce "cittadinanza" come la risposta alla domanda "Come costruire un avvenire comune nelle diversità?" e il cittadino pertanto è colui che "prende in mano la propria situazione nel rispetto del bene comune e, in democrazia, senza esclusioni.**

**Ma come il contesto locale può inserirsi in un dibattito dai confini e dalle implicazioni così ampie?**

**Innanzitutto affiancando il riconoscimento formale della cittadinanza (di competenza nazionale ed europea) con quello sostanziale.**

**La Regione Emilia Romagna ha approvato la prima Legge Regionale Quadro sull'immigrazione a livello nazionale (Legge 24 marzo 2005 N°5) in materia di interventi finalizzati alla partecipazione sociale, alle misure contro la discriminazione, alle politiche abitative, all'integrazione sociale, all'assistenza sanitaria.**

**In essa è previsto che la Regione, avvalendosi della collaborazione della province, dei comuni, delle associazioni di immigrati, dell'associazionismo, del volontariato e delle parti sociali, eserciti le funzioni di osservazione, monitoraggio, assistenza e consulenza legale per gli stranieri vittime delle discriminazioni, dirette e indirette, per motivi razziali, etnici, nazionali o religiosi, nonché delle situazioni di grave sfruttamento.**

**In questo senso rileviamo positivamente la promozione da parte della Provincia di Parma (Assessorato ai Servizi Sociali) di gruppi di lavoro composto da cittadini immigrati (singoli e associazioni) al fine di rilevare il bisogno, analizzare i contesti, promuovere soluzioni/azioni positive e sinergie di rete.**

**E' chiaro che uno dei punti fondamentali di possibili integrazioni o, al contrario, discriminazione sono i luoghi di lavoro.**

Come sottolinea efficacemente P.G.Ghirardini del O.M.L. nell'indagine 2005 **"per l'industria nel suo complesso, oggi, a Parma, vale l'equazione immigrazione = manodopera"** ove per manodopera si intende lavoro operaio semplice, se non dequalificato, relegato tutt'al più alla conduzione di impianti o all'utilizzo delle più comuni macchine utensili.

Anche in altri settori, quali l'alberghiero e la ristorazione, l'occupazione è esclusivamente di manodopera non qualificata: lavapiatti, personale addetto alle pulizie, facchini e personale ausiliario nelle cucine.

Diverso è il settore della sanità e dei servizi sociali: il **54%** delle imprese intervistate ha recentemente aumentato i propri organici grazie al concorso di personale straniero già qualificato (infermieri e paramedici) o formato appositamente con corsi finanziati da risorse pubbliche e comunitarie (assistenza di base con qualifica professionale).

Questo importante settore è stato definito **"apripista"** rispetto alle soluzioni dei bisogni di lavoratori qualificati, un modello che non si è limitato alla sanità ma ha trovato un certo riscontro anche in altre attività di servizi per la logistica e dei trasporti, delle grandi imprese di pulizia e in minima parte anche nel commercio, dove è sempre più possibile trovare immigrati in ruoli impiegatizi di magazzino, di programmazione degli ordinativi e dei trasporti, di coordinamento di cantieri di pulizia o di servizio.

## **MERCATO DEL LAVORO**

### **Gli equivoci**

Persiste una serie di stereotipi sul ruolo degli immigrati: vengono da noi per rubarci il lavoro, dopo un po' restano senza posto, non si spostano dalle città di arrivo anche quando cala l'occupazione. Ma finora il tempo e i dati sono serviti a smontare questi pregiudizi.

Il presunto alto tasso di disoccupazione degli immigrati è già stato smentito dal censimento e tra breve sulla loro situazione saremo aggiornati dalla varie fonti statistiche.

Non ci rubano il lavoro, ma svolgono le funzioni che a noi non interessano o alle quali la nostra demografia non dà risposte: nella collaborazione familiare, nell'edilizia, nei servizi di pulizia, in agricoltura, nella pastorizia, nei servizi infermieristici e così di seguito. Cosa capiterebbe nella

collaborazione domestica se mancassero quasi mezzo milione di persone immigrate? Quanto ne risentirebbe il settore sanitario, dove annualmente si registra un deficit di **5.000** infermieri? I lavori stagionali agricoli potrebbero essere svolti, in diverse regioni, senza l'apporto degli stranieri? Cosa avverrebbe del nostro sistema produttivo se venisse a mancare il **9%** della forza lavoro?

La funzionalità degli immigrati alle esigenze di mercato è anche attestata dalla loro mobilità territoriale che, secondo l'Istat, è tre volte superiore a quella degli italiani.

Non bisogna poi dimenticare che i quasi **100.000** imprenditori immigrati attestano la loro predisposizione a creare nuovi posti di lavoro, per se stessi e in misura crescente anche per altri.

**Demografia e Mercato** del lavoro sono i due fattori che stanno determinando il radicale cambiamento del sistema economico e sociale nel nostro paese.

L'andamento delle nascite, da anni e ancora oggi non è soddisfacente, e rimane elevata l'esigenza di forza lavoro aggiuntiva, i flussi di ingresso stanno diventando sempre più consistenti.

La metà esatta delle imprese manifatturiere di Parma ha conosciuto una recente crescita dell'occupazione di personale immigrato e ben il **57%** delle imprese delle costruzioni e il **75%** delle estrattive (**OML indagine 2005**).

Fra le attività manifatturiere più importanti per il nostro mercato, che nel 2005 hanno assunto personale immigrato, si segnalano:

il **57.4%** del settore alimentare, il **55.1%** delle lavorazioni in metallo, il **67.9%** per gomma e plastica, il **71.0%** per la Chimica, il **75%** dei trasporti, l' **82%** di alberghi e ristoranti, e il **54.5%** per Sanità e altri servizi sociali.

Mentre si registra un dato inferiore alla media, il **35%**, nel secondo settore manifatturiero per importanza nella provincia di Parma ossia quello della fabbricazione di macchine e apparecchi meccanici, nel settore editoria - stampa e cartario il dato si assesta nel **29.8%**, e nei servizi alle imprese e informatica si registra un dato del **21.9%**.

Questi ultimi dati indicano che l'attuale immigrazione, mediamente povera di profili professionali qualificati, non riesce a risolvere problemi molto seri di reperimento di personale tecnico e operaio qualificato per le imprese di Parma e questo oggi è un problema importante per il nostro sistema economico e produttivo.

## **LE PROPOSTE**

### **IL SISTEMA**

- 1) Nuove politiche di Riforma, straordinari investimenti economici per Università, Scuola, Istruzione Superiore e Formazione Professionale continua e permanente.
- 2) Nuove Politiche di accesso agevolato al mercato del lavoro per giovani, lavoratori in esubero, lavoratori di fasce deboli, lavoratori con diverse abilità, lavoratori stranieri, con vere politiche di inserimento e stabilizzazione.
- 3) Nuove Politiche sull'Immigrazione più attente alle peculiarità del nostro mercato del lavoro. Fermezza sul controllo della immigrazione non regolare ma anche consapevolezza dell'importanza dell'immigrazione per l'efficienza e la competitività del nostro sistema economico produttivo e sociale.

## **LAVORO STRANIERO**

**Tre sono le parole che aiutano a capire, sulle quali conviene investire**

**PROGRAMMARE - STABILIZZARE - VALORIZZARE**

### **Programmare**

La scarsa apertura e i limiti della normativa, assai stentata e quasi strabica, con quote molto al di sotto del fabbisogno ipotizzato, creano continuamente sacche di irregolarità. E' venuto ormai il tempo della

saggezza. Le quote, se si vogliono mantenere, non devono essere rigide bensì flessibili e integrabili senza remore nel corso dell'anno; per giunta parlare di quote senza abbinarle a una riflessione sui servizi di accoglienza non porta molto lontano.

Un altro concetto chiave è quello dei meccanismi di ingresso, perché non si può demandare tutto alla chiamata nominativa all'estero, impedendo l'incontro in loco tra domanda e offerta di lavoro: questa impostazione aumenta il rischio di irregolarità, facilita i trafficanti di manodopera ed è di scarsa efficacia, tant'è che le quote annuali in ambito sociale vengono definite regolarizzazioni camuffate.

Un altro problema è costituito dalle modalità di accesso degli immigrati nel mondo del lavoro e si inserisce nel più ampio quadro della difficoltà operativa dei Centri per l'Impiego seguito dalla riforma del collocamento del 1998.

E' possibile individuare alcuni indicatori caratterizzanti possibili buone (o cattive) prassi in merito all'attività dei Centri per l'Impiego per quel che riguarda l'integrazione socio-lavorativa degli immigrati e che anche nella Provincia di Parma è importante monitorare costantemente:

- distribuzione territoriale a livello provinciale (tendenza dei CPI a concentrarsi nel comune capoluogo);
- livello di qualifica del personale impiegato;
- presenza di servizi e uffici specifici per gli immigrati;
- incidenza del personale di nazionalità non italiana;
- crescita dell'utenza nel corso degli anni;
- utilizzo di lingue veicolari oltre a quella italiana;
- impegno nel non favorire discriminazioni di genere o settorializzazioni etniche;
- collegamento ad una rete più ampia di CPI e collaborazione con altre realtà pubbliche, private o del privato-sociale;
- prossimità, facilità di accesso, flessibilità degli orari di apertura;
- motivazione e professionalità (e continuo aggiornamento) degli operatori.

### **Stabilizzare**

La presenza degli immigrati comporta che si incentivi la loro stabilità sul territorio. Attualmente abbiamo una normativa del lavoro incentrata sulle flessibilità (Legge Biagi) e una normativa sul soggiorno incentrata sulla rigidità (Legge Bossi-Fini). L'una presuppone lavori flessibili e precari, l'altra invece, si basa su lavori duraturi e sempre disponibili e non di rado costringe a passare dalla regolarità a una posizione irregolare. Uno ogni due lavoratori immigrati, e cioè quasi un milione di persone, nel 2004 ha stipulato un nuovo contratto di lavoro proprio a causa di questa precarietà occupazionale. Bisognerebbe anche facilitare l'accesso degli immigrati al sistema di protezione sociale, attenuando la rigidità di alcune condizioni.

Il concetto nostrano dell'integrazione è sbiadito, perché non ci siamo ancora convinti che il fenomeno dell'immigrazione è diventato strutturale ormai da molti anni. Il nostro atteggiamento è incerto e contraddittorio, alla domanda se Parma ritiene un'opportunità o un rischio il lavoratore straniero la risposta non è chiara, molto spesso prevalgono esempi negativi di integrazione e quasi mai valutazioni oggettive delle varie realtà, alcune di queste hanno realizzato stati di integrazione molto positivi in alcune zone della nostra Provincia.

Bisogna partire dagli elementi costruttivi per constatare che gli immigrati sono una realtà molto importante del mercato del lavoro italiano e quindi fatte le debite proporzioni anche del mercato parmense.

In Italia nel 2002 le retribuzioni dei lavoratori stranieri erano stimate a circa 10 miliardi di euro, con grandi benefici per la gestione previdenziale INPS, essendo scarsi fruitori di prestazioni. Nel 2004 gli immigrati hanno investito in immobili 10 miliardi di euro e una casa ogni 8 è stata da un immigrato. Sempre nel 2004 hanno contratto mutui per 5 miliardi (dati dossier Caritas-Migrantes).

Sono cifre che fanno pensare all'importanza assunta dagli immigrati, che contrastano con comportamenti discriminatori. E' ben conosciuta a Parma la diffidenza dei proprietari ad affittare le case agli immigrati, a volte questa diffidenza si affievolisce solo in presenza di un caro affitto eccezionale, con guadagni dei proprietari eticamente scorretti e di grande turbativa al mercato immobiliare.

La vera integrazione parte da Pari diritti a chi rispetta in toto le nostre regole, nessuna accettazione per chi non ci rispetta. Parliamo di fatti concreti: abbiamo una politica abitativa a Parma destinata ai redditi medio bassi insufficiente e che non risponde alle esigenze dei lavoratori locali nè dei lavoratori stranieri. Gli affitti a Parma sono impensabili e sproporzionati per i redditi reali e non aiutano le famiglie a condurre un'esistenza dignitosa.

La scuola per i figli dei lavoratori stranieri rappresenta un'opportunità straordinaria d'integrazione culturale e sociale, ma anche in questo importantissimo settore registriamo criticità relative sia alla formazione delle classi, sia ai modelli scolastici quali il tempo prolungato, che ultimamente non è favorito dalle istituzioni pubbliche. Al contrario il tempo prolungato permette modelli scolastici più coerenti ed efficaci per una vera integrazione scolastica.

La chiusura di fronte alle diversità religiose spesso va ben oltre i problemi effettivamente incontrati; occorre favorire il pieno rispetto delle varie identità religiose, se esso avviene in un ambito di dialogo sereno, potremmo misurarci sulla nostra capacità di tollerare le differenze in un contesto di pieno rispetto ed accettazione della nostra tradizione, della nostra cultura e credo religioso.

Tutto ciò può e deve essere il contesto per una integrazione forte, duratura e costruttiva di una società multirazziale all'avanguardia economicamente e socialmente.

### **Valorizzare gli immigrati.**

Il presupposto di una sana politica migratoria non consiste solo nelle quote e nei meccanismi di ingresso, ma evidenzia soprattutto queste necessità:

- da una parte bisogna prendere coscienza che questa risorsa umana, per il 38% costituita da laureati e diplomati, e quindi con un livello di istruzione superiore al nostro, andrebbe più apprezzata e meglio utilizzata senza perdere la testa più di tanto alla ricerca di "lavoratori ideali"; **allo stesso tempo va rilevata la lentezza burocratica che rende particolarmente difficoltoso nel nostro paese il riconoscimento dei titoli di studio e di formazione conseguiti all'estero precedentemente al trasferimento dei cittadini immigrati nel nostro paese.**
- **Va rivista con urgenza la durata di tempo troppo limitata (sei mesi) di permanenza nella regolarità dei migranti una volta perduto il posto di lavoro.**
- **Va considerata la possibilità di introdurre un permesso di soggiorno limitato e riservato alla ricerca di lavoro (possibilità non prevista dalla Legge 40).**
- d'altra parte, bisogna adoperarsi per attuare strategie più adeguate per l'utilizzo territoriale di queste presenze tramite i servizi per l'impiego, come anche per una formazione o riqualificazione professionale più efficace qui da noi, senza enfatizzare più del dovuto la costosa possibilità prevista di formazione all'estero e utilizzando al meglio le risorse disponibili nazionali e comunitarie con un piano di formazione locale predisposto in base ad una reale indagine dei fabbisogni formativi delle aziende presenti sul mercato e sulle potenziali nuove imprese nate dal rilancio dell'economia parmense.